

Parte seconda: schede per i partecipanti

I. UN SINODO DIOCESANO SULLE UNITÀ PASTORALI

Preghiera iniziale

C'è gente che ha subito la risposta bell'e pronta,
prima ancora di aver inteso la domanda che era posta.

C'è gente che non ha dubbi e tentennamenti di sorta,
vede le cose in modo chiaro, senza alcun difficoltà.

C'è gente che ha orrore della complessità
e si considera fortunata perché viaggia sempre
con una lettura semplificata della realtà che la circonda.

Spirito di sapienza, io non ti chiedo di vedere subito
la luce folgorante della verità:

non so se i miei occhi potrebbero sopportarla.

Spirito di sapienza, io non ti chiedo neppure
di possedere subito la chiave giusta per poter aprire ogni porta chiusa:
ci sono stanze in cui non si può entrare se il cuore non è pronto.

Spirito di sapienza, questo ti chiedo piuttosto:

alimenta ogni giorno la mia ricerca,
donami di fare sempre qualche piccolo passo in avanti,
finché un giorno approderò alla gioia del regno.

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dagli Atti degli Apostoli (Capitolo 15)

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: “Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati”.

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: “È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè”. ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: “Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro”.

¹²Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: “Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

*¹⁶Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;*

ne riedificherò le rovine e la rialzerò,

*¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,*

dice il Signore, che fa queste cose,

¹⁸note da sempre.

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue.

²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe”.

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Issino, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: “Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono

dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!"

³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] ³⁵Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno". ³⁷Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.

⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese.

Dalla lettera del Vescovo sul Sinodo:

«Il motivo poi per cui desidero prendere questa decisione in un Sinodo si rifà alla tradizione della Chiesa. Il Sinodo fa parte della tradizione più antica della vita ecclesiale ed esprime nel modo migliore quel dinamismo di comunione che deve innervare tutte le scelte della Chiesa... La scelta di fare un Sinodo è una scommessa: scommetto sulla maturità di fede della Chiesa bresciana. Sono convinto che sia una Chiesa matura, capace di riflettere nella pace e nella fraternità; capace di decidere senza animosità e senza parzialità; capace di accettare le decisioni senza risentimento. La sfida è tanto più importante nel contesto culturale attuale che non è certo incline alla sinodalità ma piuttosto allo scontro a trecentosessanta gradi. Se la Chiesa bresciana riesce a fare trionfare lo spirito sinodale sullo spirito di contrapposizione e contrasto obbedisce allo Spirito e nello stesso tempo immette nella società preziosi valori di comunione. Intendo quindi il Sinodo come un momento solenne della vita diocesana, ma non come un momento straordinario. Vorrei, piuttosto che la logica sinodale entrasse nel vissuto quotidiano delle nostre comunità e che la celebrazione di Sinodi finisse per apparire cosa normale. Non è un 'evento', come oggi si dice; è una funzione normale dell'esistenza diocesana» (Diocesi di Brescia, *Comunità in cammino. Sinodo sulle Unità Pastorali*, Brescia 2011, pp. 12-14).

Preghiera conclusiva

Si può concludere con le seguenti preghiere a cui tutti rispondono: "Ascoltaci, Signore".

1. Per tutti gli uomini, perché scoprono i segni della presenza di Dio negli avvenimenti della vita e della storia e si aprano a Cristo, unico Salvatore, preghiamo.
2. Per tutti i credenti in Cristo, perché nella preghiera comune e nel dialogo reciproco imparino a superare le divisioni e a ricercare le vie della piena comunione, preghiamo.
3. Per la nostra comunità, perché sia luogo di accoglienza, di carità e di condivisione nei confronti di ogni uomo, preghiamo.
4. Per la Chiesa, perché sappia annunciare la verità del Cristo nel rispetto delle culture e delle sensibilità dei popoli, preghiamo.
5. Per tutti i credenti, perché nella preghiera trovino la forza di superare ogni difficoltà, il coraggio di testimoniare la propria fede, l'occasione per rafforzare la speranza, preghiamo..
6. Per noi qui riuniti nel nome di Cristo, perché abbiamo la consapevolezza che la preghiera unisce a Dio e tra noi ed è regola per una comunità attenta ai fratelli, preghiamo.

Donaci Signore di saper accogliere l'altro nella sua specificità, nella sua diversità.
Donaci di saper ascoltare senza giudicare, di saper consolare senza banalizzare,
di saper consigliare senza sentenziare, per amare il fratello nella sua libertà.

II. DISCERNERE I SEGNI DEI TEMPI

Preghiera iniziale (Sap 9,1-5.9-10)

Dio dei padri e Signore della misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
e con la tua sapienza hai formato l'uomo

perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,
e governasse il mondo con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio con animo retto,

dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

perché io sono tuo schiavo e figlio della tua
schiava, uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi...

Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
lei sa quel che piace ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Inviata dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito"

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dal Vangelo di Luca (12, 54-57)

⁵⁴Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?"

Dalla Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II "Gaudium et spes":

«Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito.

Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico» (GS 3-4).

«Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane» (GS 11).

Preghiera conclusiva (Salmo 95)

Rit. *Fa' che ascoltiamo oggi la tua voce*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. (rit.)

È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. (rit.)

Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere". (rit.)

Alla fine, per chi è disposto a continuare la riflessione, si consiglia di leggere il I capitolo dello strumento per il Sinodo: Diocesi di Brescia, Comunità in cammino, cit., pp. 16-23.

III. LA MISSIONE DELLA CHIESA

Preghiera iniziale

<p>Rit. <i>Rendici operai nella tua messe, Signore</i> Tutto il mondo è un'immensa messe. Tutta l'umanità soffre e geme o per mancanza di Dio, o per stordimento interiore... o per miserie lancinanti e dolori acutissimi che toccano gli individui, famiglie e popoli nei bisogni più essenziali. Rit. <i>Rendici operai nella tua messe, Signore</i></p>	<p>Che ognuno si faccia operaio dove è. Che ognuno si chini sul cuore o sul corpo del proprio fratello, di quanti Dio gli affida. Che ognuno sia pronto a correre dove Dio lo manda. Rit. <i>Rendici operai nella tua messe, Signore</i></p>
---	---

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dal Vangelo di Luca (10, 1-12)

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!” ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹“Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Dal testo della CEI, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia, Roma 2004, n. 1:*

«Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una *pastorale missionaria*, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società... C'è bisogno di una vera e propria “conversione”, che riguarda l'insieme della pastorale... Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore. *Riguarda* anche, e per certi aspetti soprattutto, *il volto della parrocchia*, forma storica concreta della visibilità della Chiesa come comunità di credenti in un territorio, “ultima localizzazione della Chiesa”».

Preghiera conclusiva

Vergine santa, che guidata dallo Spirito, “ti mettesti in cammino per raggiungere in fretta una città di Giuda” (Lc 1,39), dove abitava Elisabetta, e divenisti così la prima missionaria del Vangelo, fa' che, sospinti dallo stesso Spirito, abbiamo anche noi il coraggio di entrare nella città per portarle annunci di liberazione e di speranza, per condividere con essa la fatica quotidiana, nella ricerca del bene comune. Donaci oggi il coraggio di non allontanarci, di non imboscarsi dai luoghi dove ferve la mischia, di offrire a tutti il nostro servizio disinteressato e guardare con simpatia questo mondo nel quale nulla vi è genuinamente umano che non debba trovare eco nel nostro cuore. Aiutaci a guardare con simpatia il mondo, e a volergli bene.
(Don Tonino Bello)

IV. LA MISSIONE DELLA CHIESA SUL TERRITORIO

Preghiera iniziale (salmo 126)

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo (1 Pt 2,11-17; 3,13-16).

¹¹Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. ¹²Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. ¹³Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, ¹⁴sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. ¹⁵Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti, ¹⁶come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. ¹⁷Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

¹³E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi*, ¹⁵*ma adorare il Signore*, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. ¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Dalla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II:

«Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica; essi devono essere d'esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune, così da mostrare con i fatti come possano armonizzarsi l'autorità e la libertà, l'iniziativa personale e la solidarietà di tutto il corpo sociale, la opportuna unità e la proficua diversità. In ciò che concerne l'organizzazione delle cose terrene, devono ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali e rispettare i cittadini che, anche in gruppo, difendono in maniera onesta il loro punto di vista» (GS 75).

«La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Ma tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo. L'uomo infatti non è limitato al solo orizzonte temporale, ma, vivendo nella storia umana, conserva integralmente la sua vocazione eterna.

Quanto alla Chiesa, fondata nell'amore del Redentore, essa contribuisce ad estendere il raggio d'azione della giustizia e dell'amore all'interno di ciascuna nazione e tra le nazioni. Predicando la verità evangelica e illuminando tutti i settori dell'attività umana con la sua dottrina e con la testimonianza resa dai cristiani, rispetta e promuove anche la libertà politica e la responsabilità dei cittadini... » (GS 76).

Preghiera conclusiva

Rit. *Fa' che ci impegniamo nella tua Chiesa, Signore*

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
Unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede. Rit.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo. Rit.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non si impegna,

senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non si impegna. Rit.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura. Rit.

Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente. Rit.

V. LA CORRESPONSABILITÀ DEI BATTEZZATI

Preghiera iniziale

Rit.: *Aiutaci ad amare la tua Chiesa, Signore*
 Io amo la Tua Chiesa.
 Vorrei comprenderla tutta nella sua storia
 nel suo disegno divino, nel suo destino finale,
 nella sua umana e imperfetta consistenza; Rit.
 Vorrei comprenderla
 nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze,
 nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli,
 nei suoi aspetti meno simpatici,
 e nel suo sforzo perenne di fedeltà,
 di amore, di perfezione e di carità. Rit.

La tua benedizione, Signore,
 sia sopra la Chiesa:
 abbia essa coscienza della sua natura
 e della sua missione;
 abbia il senso dei bisogni veri
 e profondi dell'umanità;
 e cammini povera,
 cioè libera, forte e amorosa verso Cristo.
T. La tua benedizione sia sopra la tua Chiesa,
Signore.
(Paolo VI)

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (16,1-19)

¹Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: ²accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. ³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. ⁴Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. ⁵Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. ⁶Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. ⁷Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. ⁸Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. ¹⁰Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. ¹²Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. ¹³Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. ¹⁴Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵Salutate Gissino⁶ e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. ¹⁷Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. ¹⁸Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.

¹⁹La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male.

Dal discorso di Benedetto XVI al Convegno pastorale della Diocesi di Roma sul tema *Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale (26 maggio 2009)*:

«È necessario migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli «collaboratori» del clero a riconoscerli realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato. Questa coscienza comune di tutti i battezzati di essere Chiesa non diminuisce la responsabilità dei parroci. Tocca proprio a voi, cari parroci, promuovere la crescita spirituale e apostolica di quanti sono già assidui e impegnati nelle parrocchie: essi sono il nucleo della comunità che farà da fermento per gli altri»

Preghiera conclusiva (di Benedetto XVI)

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede. Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita. Maria, Vergine del Magnificat, aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana, spingi ognuno, impegnato nel servizio ai fratelli, a fare solo quello che Gesù dirà. Maria, prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui. Maria, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo. Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui. Annunciare a tutti il Suo amore.

VI. CORRESPONSABILITÀ E DIVERSITÀ DI VOCAZIONI

Preghiera iniziale (di Paolo VI)

Fa', o Signore, che mai noi siamo insensibili alla chiamata rivelatrice, ch'è il Tuo Vangelo: segreto, forza e gioia del nostro vero destino.

Fa', o Signore, che noi comprendiamo la dignità e l'impegno della nostra semplice e misteriosa vita cristiana.

Fa', o Signore, che di Te discepoli e a Te seguaci, noi ci arrendiamo, liberi e docili, al mistero dell'unità, ch'è la Tua Chiesa vivente nella Tua verità e della Tua carità.

Fa', o Signore, che il Tuo Spirito informi e trasformi la nostra vita, e ci dia il gaudio della fratellanza sincera, la virtù del generoso servizio, l'ansia dell'apostolato.

Fa' ancora, o Signore, che sappiamo meglio unire i nostri sforzi con tutti gli uomini di buona volontà, per realizzare pienamente il bene dell'umanità nella verità, nella libertà, nella giustizia e nell'amore.

Per Te noi così Ti preghiamo, o Cristo, che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, nei secoli eterni. *Amen.*

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dalla Prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 12, 7-12; oppure Rm 12, 1-8)

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Dal testo della CEI, *Il volto missionario della Parrocchia in un mondo che cambia*, 2004, n. 11:

«Con le Unità Pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l'incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. Qui si deve distinguere tra i gesti essenziali di cui ciascuna comunità non può rimanere priva e la risposta a istanze – in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc. – in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i progetti. In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale.

La missionarietà della parrocchia è legata alla capacità che essa ha di procedere non da sola, ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli orientamenti pastorali della diocesi e dai vari interventi del magistero del vescovo. Ogni parrocchia dovrà volentieri avvalersi degli strumenti pastorali offerti dalla Chiesa diocesana, in particolare dagli uffici e servizi della curia. Ed è ancora a partire dalla diocesi che *religiosi e religiose* e altre forme di vita consacrata concorrono con i propri carismi all'elaborazione e all'attuazione dei progetti pastorali e offrono sostegno al servizio parrocchiale, nel dialogo e nella collaborazione.

A questo disegno complessivo diamo il nome di "*pastorale integrata*", intesa come stile della parrocchia missionaria. Non c'è missione efficace, se non dentro uno stile di comunione. La Chiesa non si realizza se non nell'unità della missione. Questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Ciò significa realizzare gesti di visibile convergenza, all'interno di percorsi costruiti insieme, poiché la Chiesa non è la scelta di singoli ma un dono dall'alto, in una pluralità di carismi e nell'unità della missione. La proposta di una "*pastorale integrata*" mette in luce che la parrocchia di oggi e di domani dovrà concepirsi come un tessuto di relazioni stabili».

Preghiera conclusiva (di Giovanni Paolo II)

O Gesù, Buon Pastore, accogli la nostra lode e il nostro umile ringraziamento per tutte le vocazioni che, mediante il tuo Spirito, elargisci continuamente alla tua Chiesa. Assisti i vescovi, i presbiteri, i missionari e tutte le persone consacrate: fa' che diano esempio di vita veramente evangelica. Rendi forti e perseveranti nel loro proposito coloro che si preparano al sacro ministero e alla vita consacrata. Moltiplica gli operai del Vangelo per annunciare il tuo nome a tutte le genti.

Custodisci tutti i giovani delle nostre famiglie e delle nostre comunità: concedi loro prontezza e generosità nel seguirti. Rivolgiti anche oggi il tuo sguardo su di loro e chiamali. Concedi a tutti i chiamati la forza di abbandonare tutto per scegliere solo Te che sei l'amore. Perdona le in corrispondenze e le infedeltà di coloro che hai scelto.

Ascolta, o Cristo, le nostre invocazioni per intercessione di Maria Santissima, Madre tua e Regina degli Apostoli. Lei, che, avendo creduto e risposto generosamente, è stata la causa della nostra gioia, accompagni con la sua presenza e il suo esempio coloro che chiami al servizio totale del tuo regno. Amen.

VII. LIVELLI O ASPETTI DELLA COMUNIONE

Preghiera iniziale

(cfr. 1Cor 13,4-7)

L. L'amore è paziente.

T. Donaci, Signore, la pazienza che sa sostare in situazioni difficili

L. L'amore è benevolo.

T. Aiutaci, Signore, a ricercare sempre il bene dei nostri fratelli, non solo il nostro.

L. L'amore non è invidioso.

T. Insegnaci, Signore, a gioire del successo degli altri.

L. L'amore non si vanta.

T. Ricordaci, Signore, di non rinfacciare mai quanto facciamo per loro.

L. L'amore non manca di rispetto.

T. Concedici, Signore, il coraggio di saper dire: «Ho sbagliato!».

L. L'amore non cerca il proprio interesse.

T. Signore, soffia nelle nostre vite e nelle nostre comunità il vento della gratuità.

L. L'amore non si adira.

T. Allontana, Signore, da noi i gesti e le parole che feriscono.

L. L'amore non tiene conto del male ricevuto.

T. Riconciliaci, Signore, nel perdono che dimentica i torti ricevuti.

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dalla Prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 10,16-17).

¹⁶ Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷ Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Dallo strumento per il Sinodo sulle UP:

«Se la missione richiede la partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati, è perché trova il suo fondamento nella "comunione". Si tratta in primo luogo della comunione con Dio Padre mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo. La Chiesa infatti, "si presenta come 'un popolo adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo'" (*Lumen gentium* 4). La Chiesa attinge dalla comunione trinitaria, rivelata e trasmessa da Gesù Cristo, la sua essenza, la sua origine e la sua vita, soprattutto attraverso la Parola di Dio e i Sacramenti, in modo particolare attraverso l'Eucaristia, il sacramento principale, a cui tutti gli altri sono ordinati. La comunione, che costituisce l'essenza della Chiesa, riguarda però anche la comunione fraterna e la carità verso tutti gli uomini, poiché solo attraverso la comunione visibile è possibile far intravedere e portare a compimento quella invisibile della Santa Trinità (cfr. 1Gv 4,16). Ma la comunione fraterna trova proprio nella comunione con Dio la sua condizione di possibilità [...]. Se il "mistero della comunione" è il nome che caratterizza la Chiesa, la sfida che si presenta oggi per ridare credibilità alla Chiesa e alla sua missione è soprattutto quella della visibilità della comunione. La Chiesa oggi sarà capace di servire il Vangelo, di essere segno del Regno di Dio, di entrare in dialogo col mondo, solo se riuscirà a dare visibilità, anche mediante una corrispondente organizzazione, al suo essere comunione. A questo dovrebbero servire le Unità Pastorali [...].» (Diocesi di Brescia, *Comunità in cammino*, cit., pp. 29-32)

Preghiera conclusiva (dall'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani)

Dio Onnipotente e misericordioso, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto unire le diverse nazioni in un solo popolo, concedi propizio che quanti si gloriano del nome cristiano, superata ogni divisione, siano una cosa sola, nella verità e nella carità, e tutti gli uomini, illuminati dalla vera fede, s'incontrino in comunione fraterna nell'unica Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

VIII. IL RAPPORTO TRA COMUNIONE E MISSIONE

Preghiera iniziale

Is 40,3-4.9-11

Una voce grida:

«Nel deserto preparate
la via al Signore,
appianate nella steppa
la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia colmata,
ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in pianura.

Sali su un alto monte,
tu che rechi liete notizie in Sion;
alza la voce con forza,
tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;
annunzia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
con il braccio egli detiene il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio
e i suoi trofei lo precedono.
Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul seno
e conduce pian piano le pecore madri».

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,1-17; 17,16-23).

¹Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Dall'enciclica *Redemptoris 10issino* di Giovanni Paolo II:

«Gesù dice rivolto al Padre: “Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo”. (Gv 17,18). Tutto il senso missionario del Vangelo di Giovanni si trova espresso nella “preghiera sacerdotale”: la vita eterna è che “conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo”. (Gv 17,3) Scopo ultimo della missione è di far partecipare della comunione che esiste tra il Padre e il Figlio: i discepoli devono vivere l'unità tra loro, rimanendo nel Padre e nel Figlio, perché il mondo conosca e creda. (Gv 17,21) È, questo, un significativo testo missionario, il quale fa capire che si è missionari prima di tutto per ciò che si è come chiesa che vive profondamente l'unità nell'amore, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa» (RM 23).

Preghiera conclusiva

Rit. Che siano una sola cosa, perché il mondo creda.

- Signore Gesù, alla vigilia della tua passione tu hai pregato per tutti i tuoi discepoli, perché siano perfettamente uniti come tu lo sei con il Padre e il Padre con te.
- Rendici consapevoli delle nostre divisioni. Donaci la lealtà di riconoscere l'indifferenza, la diffidenza e anche la reciproca ostilità che si nascondono in noi, e il coraggio di liberarcene.
- Fa' che salga incessantemente dalle nostre anime e dalle nostre labbra la preghiera per l'unità dei cristiani come tu la vuoi, nella consapevolezza che tale unità inizia dalle nostre comunità parrocchiali e territoriali.
- Aiutaci a trovare in te, che sei carità perfetta, la via che conduce all'unità, nell'obbedienza alla tua verità.